

## **Assemblea col Vescovo Antonelli del 24 Maggio 2007 - S. Donnino**

Io non sono fra i firmatari della cosiddetta 'Lettera alla Chiesa fiorentina' anzitutto perché ho visto che era firmata da tutti laici e non volevo intromettermi in una loro iniziativa, poi perché il Consiglio pastorale della mia Parrocchia aveva già reso pubblica e inviato a tutte le famiglie della zona, una mia Omelia che avevo fatto qualche settimana prima, proprio sull'argomento in questione.

Comunque sono contento di esser qui con il Vescovo e con tutti voi. Secondo me bisogna apprezzare iniziative come queste, volute dal Vescovo e da un gruppo di laici, perché giovano alla costruzione della Comunità cristiana.

Riprendo il discorso già avviato nella mia Parrocchia. Non voglio entrare in merito ai cosiddetti "Dico", anche perché di leggi non me ne intendo. Voglio solo notare alcune cose che sono a monte della discussione su questa proposta di legge.

Insieme a molte persone della mia Comunità parrocchiale sono rimasto avvilito e preoccupato dalle recenti prese di posizione della CEI su questo argomento e ho visto che questo sentimento è condiviso da molti altri cristiani.

Una prima osservazione. Una cosa è ragionare sulle leggi di uno Stato, una cosa è parlare delle proprie convinzioni etiche. Tra quelli che sono i principi etici e spirituali della nostra vita e la loro trasposizione legislativa c'è una mediazione culturale da fare; senza questa mediazione è integralismo! Una cosa è parlare del divorzio per i cristiani, una cosa è parlare della legge sul divorzio; una cosa è parlare dell'aborto, altra cosa è parlare della legge sull'aborto. Questo io l'ho imparato dalla Chiesa.

Quando nello Stato pontificio c'era la pena di morte o le case di tolleranza, non era perché il Papa aveva cambiato idea sui Comandamenti 'non uccidere' o 'non commettere adulterio', ma semplicemente perché metteva in atto quella distinzione a cui accennavo prima. Mi sembra che questo aspetto non sia presente nelle nostre discussioni attuali ed è invece una distinzione importante e di grande sapienza!

Una seconda osservazione sulla questione degli omosessuali. La Bibbia condanna l'omosessualità perché lo ritiene un vizio e, se è così, sono totalmente d'accordo. Ma negli ultimi anni è maturato un modo di comprendere l'omosessualità radicalmente diverso, che ormai, con varie sfaccettature, è accettato da tutti o quasi. Non si parla più di comportamenti omosessuali, ma di condizione omosessuale, cioè dell'omosessualità come elemento pervasivo della persona, che la segna e la caratterizza nella sua identità. Questo è un fatto

nuovo su cui la Bibbia non dice nulla; e non poteva dire nulla semplicemente perché non lo conosceva, come non dice nulla sulla bomba atomica o sull'ecologia.

Se le cose stanno così, anche il giudizio morale cambia. Di questo cambiamento hanno preso atto anche i Pastori della Chiesa che, ultimamente, hanno detto più volte che non condannano gli omosessuali ma l'omosessualità in nome della legge naturale. Però siamo in mezzo al guado! è già qualcosa, ma non si capisce bene cosa voglia dire. Come se dicessi ad uno zoppo: "Io non ho nulla contro di te, contro il tuo 'essere zoppo', basta che tu cammini diritto o che tu stia a sedere!"

Io ho avuto la grazia, nella mia vita, di conoscere e stimare tanti omosessuali e di averne tanti per amici. Ci sono molte persone che credono di conoscerli perché ne vedono alcuni alla TV che ci marciano sulla propria condizione e che, dicono, stanno loro antipatici. Anche a me qualche volta! non perché sono omosessuali, ma insieme a molti altri personaggi televisivi! Ma io ho davanti agli occhi quella legione di omosessuali scoraggiati, vilipesi, presi in giro, a cui tante volte ho detto: "Smetti di far marchette, smetti di vagare ai gabinetti della stazione! cercati un compagno o una compagna da amare!" Io credo che, per noi cristiani, sia doveroso aprire loro orizzonti di speranza, senza pretendere eroismi che neanche noi, in altri campi, siamo capaci di affrontare. Amare i loro volti, prima che difendere dei principi!

Questa è la mia esperienza di più di 50 anni di prete; è mio dovere raccontarla, è vostro diritto conoscerla!

Per questo sono in un disagio profondo, come dicevo prima. Le strategie ecclesiastiche di questi ultimi tempi hanno parlato di legge naturale, di bioetica, di tutto fuorché di Lui, del Maestro. Io sono certo che Lui non avrebbe fatto così! non so cosa avrebbe fatto, così no! Non si tratta di dogmi, il problema è aperto; parliamone e ascoltiamo anche coloro che vivono a contatto con questi problemi, a cominciare da chi li vive in prima persona!

Certo, ne abbiamo fatta di strada dal giorno in cui Lui sedette su un pozzo vicino a Sicar, facendo alla donna dai 5 mariti una rivelazione sconvolgente. Per noi oggi quella donna sarebbe perfino esclusa dal 'Banchetto eucaristico'. C'è qualcosa che non quadra!

Oggi invece noi abbiamo il plauso di certi personaggi della politica che, con la loro presenza anche all'ultimo 'Family day', hanno ridicolizzato il vero valore della famiglia cristiana.

A me sembra che compito della Chiesa è piuttosto quello di 'sconfinare', di sedersi sul bordo di un pozzo in attesa di incontrare la ragazza dai 5 mariti. Col rischio di far ingelosire altre mogli e madri, come il fratello maggiore della parabola del 'Figlio prodigo'.

Non sono più vere queste cose? Noi preti di periferia e di campagna, dove voi Vescovi ci avete mandato "a fasciare le piaghe dei cuori spezzati e a

predicare l'anno di grazia del Signore" abbiamo dedicato la vita a queste cose. Sono state il calore della nostra anima, la commozione del nostro apostolato.

Ultimamente ho sentito un giornalista che si dichiara non credente, ma che è d'accordo sull'atteggiamento della CEI su questi temi, che diceva alla TV, alludendo a chi ha una posizione simile alla nostra nella Chiesa: "Ma cosa vogliono? La Chiesa è un 'club' e chi non è d'accordo se ne vada!" Non lasciamo che siano loro a scrivere nuovi trattati di teologia! Io non pretendo davvero che la Chiesa faccia quello che dico io, ma che si tenga conto anche della mia esperienza, questo sì!

Caro Vescovo Ennio, lo dica ai suoi confratelli Vescovi, che qualche volta ascoltino anche noi e non solo gli 'atei devoti'!

don Fabio Masi